



## La Visita Pastorale un tempo di grazia

DON FLAVIO FERRARO



*Porteremo nel nostro cuore il dono di aver vissuto dei momenti indimenticabili*

La Visita pastorale del nostro Vescovo è stata per tutti noi un tempo di verifica e di confronto, ma anche “un tempo di grazia” perché ogni qualvolta il Pastore incontra il suo gregge noi scorgiamo la tenerezza del pastore che si lascia impregnare dall’odore delle pecore che ama e di cui ha custodia. In questi giorni di permanenza del Vescovo in mezzo a noi ho visto la sollecitudine del “pastore buono” e del maestro, desideroso di conoscere il proprio gregge.

Mons. Angiuli ci ha esortato affinché questa sua Visita sia «un ulteriore stimolo al rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali perché esse diventino sempre più comunità educanti, capaci di dar vita a una pastorale integrata e generativa e a rimanere fedeli nell’ascolto della Parola del Signore, nella comunione fra noi e nella testimonianza della carità».

Il nostro ringraziamento è per tutti gli incontri scanditi da piccoli ma significativi gesti: i sorrisi, gli abbracci, una battuta sempre pronta per incoraggiare, i modi sempre amorevoli, lo sguardo accogliente.

Porteremo nel nostro cuore il dono di averci fatto vivere dei momenti indimenticabili, per averci confermato nella fede e per aver ravvivato il nostro entusiasmo.



*Relazione di don Flavio durante l'assemblea parrocchiale*

## Sulle orme di don Tonino

Eccellenza Reverendissima, le porgo il saluto devoto e filiale mio e della Comunità parrocchiale della chiesa matrice di Tricase. Lei è qui perché spinto dalla sollecitudine del “pastore buono” e del maestro, desideroso di conoscere il proprio gregge interpretando l’apostolo Pietro che dice: **“Pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge”**. Per questo, caro Padre vediamo in lei il riflesso della paternità di Dio e l’accogliamo con affetto di figli, per ascoltarla mentre ci esorta, mentre ci incoraggia e, se necessario, ci corregge.

Nella “Preghiera per Tricase”, comunemente chiamata “Preghiera sul molo” don Tonino ha pregato per la sua Tricase definendola **“terraferma tenace, dove fluttuano ancora... le mie vele e i miei sogni”**.

In questa emozionante preghiera don Tonino ha chiesto tre cose per Tricase:

*“Dai a questi miei amici e fratelli la forza di osare di più. La capacità di inventarsi. La gioia di prendere il largo”*.

Il cammino di questa comunità è incentrato su due parole fondamentali: **Corresponsabilità e vocazione**. Nella comunità c’è posto per tutti perché tutti abbiamo qualcosa da donare! L’impegno in parrocchia non nasce solo dalla disponibilità ma soprattutto dalla presa di coscienza della propria vocazione battesimale. Il rischio è la sedentarietà e come ci invita Papa Francesco: **“Bisogna riscoprire la dimensione missionaria della parrocchia**

*Segue a pag. 11*

## DON TONINO - GRAZIE SIGNORE

*Grazie Signore, perché non finisci di scommettere su di noi*

(...) Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e dolcezza. Donaci un futuro gravido di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo.

E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.

Fino alle lacrime.

**don Tonino Bello**

in Preghiere Edizioni San Paolo

### CONSIGLIO PASTORALE

*«Ricostruire il tessuto cristiano delle comunità»*

2-3

### INCONTRI NELLE SCUOLE

*Grazie per averci inondato di positività*

4

### LETTERA DEL VESCOVO

*«Come una tenda che si arrotola e si gonfia»*

5-9

### ATTIVITÀ DEI GRUPPI

*Gruppo «Ala di Riserva»*

10

## Incontro di mons. Angiuli con il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio per gli Affari Economici

## «Far crescere la corresponsabilità di tutti»

Sabato 13 ottobre 2018, in occasione della Visita Pastorale, mons. Vito Angiuli ha incontrato il Consiglio Pastorale Parrocchiale in seduta congiunta con il Consiglio per gli Affari Economici.

Dopo il saluto di accoglienza, don Flavio ha presentato al vescovo i membri dei suddetti Consigli, ed ha affermato che gli stessi si riuniscono con una frequenza di tre-quattro volte l'anno, soprattutto in occasioni particolari in cui necessita prendere delle decisioni.

Sin dal suo insediamento, 7 dicembre 2012, e con gli avvicendamenti quinquennali previsti dallo Statuto, il Consiglio pastorale si è impegnato ad animare la vita della parrocchia, attento ad accogliere ciò che lo Spirito Santo rivela attraverso l'ascolto della Parola, la lettura dei segni dei tempi e tenendo lo sguardo fisso verso gli orientamenti della Chiesa universale e di quella diocesana.

Ciascun componente dei Consigli –ha sottolineato don Flavio– ha accolto con entusiasmo l'invito a vivere questa esperienza ed operare tutti insieme con uno stile sinodale, impegnandosi ad offrire il proprio servizio nello spirito di comunione, collaborazione e corresponsabilità.

La cosa più importante per noi, non è tanto quello che viene deciso dai Consigli, pur riconoscendone la loro importanza, ma è soprattutto quella di favorire occasioni per incontrarsi come comunità parrocchiale, per il semplice piacere di stare insieme e vivere così dei momenti di comunione fraterna. È proprio con questo stile sinodale che le cinque Commissioni, costituite in seno al Consiglio Pastorale, hanno cercato di fare una breve sintesi del lavoro svolto nel proprio ambito di appartenenza e degli impegni in cui si sta operando, e che hanno sottoposto all'attenzione di mons. Angiuli.

La Commissione **Liturgia e Catechesi** ha cercato di realizzare una liturgia semplice e sostanziale focalizzata sul momento celebrativo, rifuggendo, per quanto possibile, da poco opportune ripetitività, con il fondamentale obiettivo di tenere alta e costante l'attenzione dell'Assemblea sui diversi ed importanti passaggi della Santa Messa.

Con questo intento, è stata da sempre riservata una particolare cura ai canti, quali momenti importanti di comune gioia e condivisione, e alla lettura della Parola di Dio, traccia irrinunciabile del nostro percorso di vita cristiana.

Per realizzare tutto questo, oltre ad aderire coerentemente alle dottrine della

CEI, la Commissione ha inteso privilegiare il "progettare e lavorare insieme", superando, da un canto, lo sterile individualismo e, dall'altro, una sorta di "catechesi scolastica", al fine di creare un clima di costruttiva fraternità e di maggiore coinvolgimento, soprattutto dei ragazzi. Anche i genitori sono stati coinvolti, in vista di un cammino di riscoperta della propria fede di adulti, in particolare nei momenti salienti della celebrazione eucaristica domenicale e dei ritiri spirituali organizzati periodicamente dal nostro Parroco.

La Commissione **Pastorale Familiare** avendo a cuore le famiglie della nostra parrocchia si è proposta per una evangelizzazione intesa come Chiesa in uscita cercando di andare, molto umilmente e in punta di piedi, a conoscere le realtà familiari della nostra comunità. Anche quest'anno, per la seconda volta, si è dato vita alla *Peregrinatio Verbi* portando il "Libro delle Sacre Scritture" presso le famiglie dei bambini di catechismo di primo anno che, ricevuto l'invito, ne hanno dato l'adesione.

La Commissione **Carità-Pastorale degli infermi** si è impegnata per far emergere le necessità, non solo materiali, dei fratelli e sorelle, senza alcuna distinzione di nazionalità e di religione, che vivono sul territorio; dona non solo parole ma agisce con i fatti per soccorrere, limitatamente alle risorse disponibili, le persone in difficoltà, essere luce per educare all'amore per il prossimo. Partecipa con altre Parrocchie, con l'associazione di accoglienza "Orizzonti", con l'Ospedale Card. Giovanni Panico ed il Comune di Tricase, alla "Mensa di Fraternità" che si effettua tutti i giorni di sabato, periodo estivo escluso.

Con il Gruppo "Ala di riserva", sollecita i docenti in pensione ad aiutare, gratuitamente, gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori con difficoltà nelle diverse discipline.

La Commissione ha, inoltre, sensibilizzato tutta la Comunità parrocchiale per adottare a distanza alcuni bambini dell'India, le cui condizioni di vita sono molto difficili. Attualmente ci sono in atto 31 "adozioni a distanza", grazie alla generosità di alcune famiglie. Ogni anno, poi, i ragazzi di Prima Comunione e della Cresima danno il loro contributo per sostenere economicamente un Ospedale in India.



## Martedì 9 ottobre: ingresso del vescovo mons. Angiuli

Saluto del sindaco presso la Sala del Trono di Palazzo Gallone



Ingresso in Chiesa Madre del vescovo mons. Angiuli e celebrazione eucaristica



Segue a pag. 12

(Ph Michele Rosafio)

# «Bisogna ricostruire il tessuto cristiano delle nostre comunità»

Riportiamo l'intervento che il nostro Vescovo ha fatto a conclusione dell'incontro congiunto tra il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici.

a cura di Giovanni Mastria

Sono contento del cammino fatto come Comunità parrocchiale in questi sette anni sotto la guida pastorale di don Flavio, non dimenticando però –come ha ribadito don Flavio stesso– quello che hanno costruito, nel tempo, i parroci che lo hanno preceduto.

I due Consigli sono come il “motorino di avviamento di una macchina”, poi c'è “tutta la macchina”, cioè la Parrocchia insieme a tutta la Comunità, che devono acquisire, sempre di più, la dimensione di un Popolo.

Gli Organismi, i Gruppi, le Associazioni, sono tutti importanti; ci deve essere già tra di loro, una maggiore conoscenza e questo mi pare che c'è, o forse deve ulteriormente esprimersi, però non bisogna dimenticare di tener presente l'immagine che il Concilio Vaticano II ci ha lasciato e alla quale noi dobbiamo tendere. Infatti la *Lumen Gentium* dice che la Chiesa è il Popolo di Dio. Anche coloro che non vengono in chiesa sono Popolo di Dio, quindi i traguardi che avete raggiunto sono belli, io non li metto in discussione assolutamente, ma voglio dirvi – e questo non vale solo per voi – che bisogna essere consapevoli che quando una comunità si riunisce lo fa sempre tenendo presente il popolo più grande.

Don Flavio ha detto che voi, all'inizio dell'anno fate un'Assemblea. Io dico che se ne può fare anche un'altra, a metà anno, per avere momenti nei quali ognuno deve sentire l'appartenenza alla Comunità, alla Chiesa, come famiglia, come Popolo.

Giovanni Paolo II, nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, dice una frase molto significativa: “Bisogna ricostruire il tessuto cristiano delle nostre comunità”.

I Gruppi sono importanti, i cammini che voi fate nei singoli settori, nelle singole

Commissioni, sono tutti belli, però bisogna cercare di avere l'immagine di un popolo. Questo è importantissimo, proprio in un momento come il nostro, in cui siamo frammentati e più siamo frammentati, più la Chiesa deve dimostrare che è un popolo. Il vero annuncio non riguarda solo le iniziative che facciamo, ma è importante lo stare insieme e questo oggi non è una cosa di poco conto, è un grande traguardo! Mentre il mondo frantuma, divide, separa, la Chiesa raccoglie, mette insieme, riorganizza. Questo è il grande obiettivo che devono proporsi tutte le parrocchie e in generale, tutte le diocesi del mondo. Vi invito, quindi, come traguardo, a prestare attenzione anche alla dimensione diocesana, che va oltre la realtà parrocchiale a cui si appartiene, dove c'è una porzione di popolo più grande. Se il 1°

dicembre andremo dal Papa, per un'udienza speciale, è proprio per scoprire questa dimensione più grande di Chiesa. Il Concilio Vaticano II dice che il Popolo di Dio, vive nel tempo e nel contesto in cui si trova. Anche a Tricase quindi c'è un contesto, con il quale bisogna interagire. Se ci sono alcuni che rifiutano la Parola di Dio, che non sono interessati a quello che dice il Vangelo, che non ne vogliono sapere della fede cristiana, vi rispondo con una citazione di Sant'Agostino il quale, rivolto ai “donatisti”, dice: “Voi ci dite di no, ma io vengo ancora di più, proprio perché ci dite di no”.

Qual è il contesto culturale e sociale di Tricase? Mi pare di capire che c'è una tradizione molto bella: gli anziani, i ricordi, le processioni, ecc., ma c'è anche un mondo che sta cambiando velocemente e questo mondo ci appartiene. La Chiesa è *pro mundi vita*, cioè noi non esistiamo per noi stessi, ma esistiamo per gli altri. Con tutto quello che si agita dalla società, io vi dico due-tre punti su cui riflettere: la dimensione della scuola,

**I due Consigli sono come il “motorino di avviamento di una macchina”, poi c'è “tutta la macchina”, cioè la Parrocchia insieme a tutta la Comunità**

**Bisogna non rinchiudersi in una Comunità a sé stante, ma aprirsi per interagire con le altre realtà del territorio per dimostrare che esiste una Chiesa**

## Gli incontri con la comunità

### Giovedì 11 ottobre: Assemblea parrocchiale

Assemblea parrocchiale con le aggregazioni laicali. Relazione di don Flavio sullo stato della Parrocchia.



### Venerdì 12 ottobre: incontro con gli educatori e le famiglie

Il vescovo ha incontrato le catechiste, gli educatori e le famiglie affrontando il tema: “Educare, che passione!”. Alle famiglie ha lasciato tre pensieri su cui riflettere: Educare è “sprecare tempo” con i ragazzi; educare è testimoniare; educare è arte!



### Sabato 13 ottobre: incontro con il Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici

Il Vescovo ha affermato che “gli organismi di partecipazione ecclesiale hanno il compito di coinvolgere l'intera comunità affinché si realizzi coralmemente la missione della Chiesa e la parrocchia diventi segno visibile di Cristo sul territorio”.



(Ph Michele Rosafio)

## Lettera al Vescovo degli alunni della Scuola Primaria "R. Caputo"

## "Vogliamo continuare a «scommettere» su Gesù!"

Benvenuto Eccellenza, che gioia averla qui nella nostra scuola tra noi bambini. Grazie per aver voluto dedicarci parte del suo prezioso tempo per dialogare e stare insieme. La Sua visita è segno

della presenza di Gesù, è occasione di gioia e ci dimostra il suo grande amore per i piccoli e la cura delle Sue "pecorelle".



Per noi Lei è come un padre buono, un fratello, un amico che ci testimonia la presenza di Gesù, luce,

speranza e annuncio di pace. Seguire gli insegnamenti di Gesù non sempre è facile.

Ci aiuti con la Sua presenza e le Sue parole a superare l'indifferenza e l'egoismo per diventare persone migliori, accogliendo e accettando gli altri.

Vogliamo con Lei continuare a "scommettere" su Gesù, aiutati anche dalla Sua e nostra Mamma del cielo, Maria.

## Lettera al Vescovo degli alunni della classe VAL del liceo "Comi"

## Grazie per averci inondato di positività, stimolati e «svegliati» a costruire la nostra felicità



Scrivere una lettera a Lei è una cosa che non avremmo mai pensato di fare! Questo non è certo l'incipit adatto, ma, come dice lei, "la parola esige tempi troppo lunghi ed è faticosa da costruire".

Innanzitutto, vorremmo ringraziarla per ciò che fa: la sua lettera indirizzata ai giovani è un efficace strumento per intavolare un dialogo con chi come noi, appunto, sembra essere in contrapposizione al mondo degli adulti. Visto che ormai siamo in quinta, abbiamo approfittato dell'occasione che ci ha offerto e in classe abbiamo riflettuto sulle sue parole e su come ci definiscono gli studiosi. Queste le nostre opinioni: assomigliamo a dei "nomadi", appariamo dispersi e dubbiosi davanti a impegni definitivi? Non siamo d'accordo! Molto spesso veniamo posti di fronte a problemi più grandi di noi ed è normale essere insicuri. A volte tutto quello che per noi è importante, per gli adulti è stupido e veniamo sminuiti.

Non è poi un difetto il nostro "vagare": è un modo per scoprire nuovi posti, per stare insieme ad amici e conoscenti. È vero, siamo "affettivamente fragili", ma viviamo in un'epoca nella quale ci risulta difficile fidarci delle persone, poiché la maggior parte delle volte rimaniamo delusi. E se siamo dipendenti dai social o quant'altro, c'è ancora chi ama parlare faccia a faccia con una

persona, magari di fronte ad un caffè. Abbiamo ancora tanta voglia di esprimere il nostro pensiero, ma è come se non riuscissimo a trovare qualcuno disposto ad ascoltarci, neanche i nostri genitori! Se ci isoliamo, non lo facciamo per scelta: ci manca qualcosa, ci sentiamo privati delle attenzioni della società. Capita, così, che ci impoveriamo di rapporti umani, invece di "stringere mani" (come invita a fare don Tonino). Se diventiamo "muti", usiamo però altre vie di comunicazione, diverse da quelle convenzionali, più profonde, che forse alcuni adulti non riescono a "scovare". Siamo alla ricerca di un interprete che conosca la lingua dei segni. Siamo "sdraiati" per pigrizia, perché non sopportiamo il peso della gravità che ci annienta o per ricaricare le energie prima di compiere l'incredibile?

Gli studiosi ci dipingono in modo negativo: fortunatamente ci sentiamo rinfanciati dal fatto che lei, come Steve Jobs, papa Francesco, don Tonino e Luca Abete, trovate del positivo in noi. Ci piace pensare che ci sia ancora gente che possa in qualche modo capirci, credere in noi, spronarci a metterci in gioco per continuare a cercare.

Eccellenza, a noi giovani piacerebbe seguire il suo consiglio di essere "cercatori curiosi e sognatori folli", ma la paura della novità spesso

blocca le nostre ambizioni e i sogni rimangono chiusi nei cassetti, lasciandoci schiacciare dalla comodità. E allora abbiamo bisogno di esempi!

Giorni fa a scuola abbiamo incontrato Luca Abete, che ha catturato l'attenzione di tutti noi (incredibile ma vero): ci ha raccontato la sua vita, come ha realizzato il suo sogno, "annegando la passione del sacrificio".

Gli adulti sono il muro portante della nostra vita e lo sono quando ci offrono esempi: un esempio è molto più interessante da seguire rispetto ad un consiglio! Le possiamo garantire, Eccellenza, che abbiamo bisogno di testimonianze vive! I nostri comportamenti sono infatti, nel bene e nel male, influenzati da quelli degli adulti.

Secondo noi, gli adulti devono migliorare su alcuni aspetti, perché tutto dipende dall'educazione che danno a noi giovani: devono segnarcene il cammino. Fornire esempi. Più che analizzare cos'è che noi abbiamo di sbagliato, gli adulti dovrebbero iniziare da loro stessi. Vogliamo che diventiamo come loro, anche se sogniamo il contrario, vogliono farci essere qualcosa che non siamo e non vogliamo, e non importa quante volte cerchiamo di spiegarlo: ai loro occhi siamo delle delusioni!

Eccellenza, mancano adulti pronti a seguire con moderata attenzione i nostri passi, a correggerci negli sbagli, congratularsi appena impariamo a camminare, lasciarci cadere e subito dopo prenderci per mano e condurci a volgere lo sguardo verso il mondo e tutto ciò che di bello ci circonda!

Con la guida attenta degli adulti,

possiamo imparare a non aver timore di ciò che gli altri pensano di noi, andando, come dice lei Eccellenza, anche controcorrente!

Siamo quelli in cui riporre le speranze per un futuro migliore e una società più giusta, sognando in grande e vivendo al massimo la nostra vita! Desideriamo ardentemente, ricerchiamo il confronto per crescere insieme, per stringere alleanze, come dice don Tonino, per imparare a dare e ad amare. Tutto questo è possibile solo attraverso la solidarietà, la condivisione, perché tutto ciò che è condiviso lascia libero spazio alla felicità. Bisogna regalare la propria solidarietà per non far vivere nell'isolamento gli altri, bisogna saper amare, perché l'amore è la cura, la medicina per qualsiasi dolore.

Vogliamo concludere questa lettera ringraziandola ancora, Eccellenza, per averci fornito tanti spunti di riflessione, per averci inondato di positività, stimolati e "svegliati" a costruire la nostra felicità.

## La visita sul web

L'incontro con gli studenti del liceo "Comi" è stato anche approfondito sul periodico salentino online piazzasalento che ha sottolineato "il grande entusiasmo dei ragazzi". A mons. Angiuli è stata donata una croce in legno.



Lettera alla Parrocchia della “Natività B. M. V.” in Tricase a conclusione della Visita Pastorale (11-14 ottobre 2018)

# «Come una tenda che si arrotola e si gonfia»

Cari don Flavio e don Rosario,  
caro diacono Elia,  
cari fedeli,  
la gioia del Signore sia la vostra forza.

Vi invio questa lettera per prolungare nel tempo la gioia che abbiamo sperimentato durante la mia Visita pastorale alla vostra comunità: una gioia semplice e intesa, personale e comunitaria, intima e popolare. Come voi stessi avete sottolineato, si è trattato di una “gioia ecclesiale”; la gioia di una comunità che assume il volto di una “famiglia di famiglie” dove si mettono in comune i sentimenti e gli affetti, le invocazioni al Signore e le iniziative in favore dei fratelli, le idee e i progetti.

Alla vostra famiglia parrocchiale appartiene anche don Callisto, sacerdote della Diocesi di Atacpamé nel Togo, che in questi anni frequenterà i corsi di infermiere presso l’Ospedale Panico di Tricase. Consideratelo come un dono del Signore e come un segno di unità con la sua Diocesi di appartenenza. Sperimenterete così, in modo semplice e quotidiano, l’unità della fede e l’universalità della Chiesa. Egli eserciterà il suo ministero presbiterale in collaborazione con don Flavio a servizio dell’azione pastorale della comunità.

Un contributo significativo è offerto anche dalla comunità religiosa delle “Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria”, una Congregazione fondata in India alla metà del 1800 dal missionario francese sac. Luigi Savinien Dupuis. Esse arricchiscono la vostra comunità con la loro testimonianza di fede, la loro differente cultura e il loro fedele servizio. La presenza di don Callisto e delle suore, provenienti da due diversi continenti, Africa e Asia, vi consentono di respirare la dimensione cattolica della Chiesa. Cogliete questa opportunità per alimentare l’ansia missionaria e la volontà di spalancare le porte della vostra Chiesa a servizio di ogni persona.

La Visita pastorale ha avuto inizio con l’incontro dei ragazzi della Scuola elementare “R. Caputo” e dei bambini della Scuola materna “T. Caputo”. In entrambi i casi, ho respirato la gioia con la quale le due comunità scolastiche mi hanno accolto. Tutto si è svolto in clima di festa. È stata questa l’occasione per ribadire l’importanza dell’educazione delle nuove generazioni. Certo, si tratta di un’azione complessa. Nel nostro tempo, le difficoltà sono ancora più evidenti. Per questo si parla di “emergenza educativa”. Rimane il fatto che l’educazione è insostituibile e sempre necessaria e si esprime non solo nella relazione tra educatore ed educando, ma si caratterizza anche come «un’azio-



ne comunitaria. La cultura, le tradizioni, la società formano un ambiente di vita che, quasi come un grembo materno, genera, nutre e fa crescere i singoli e le comunità e orienta i loro rapporti e le loro scelte. In altri termini, educare non è un’operazione asettica e avulsa da un contesto, ma acquisita le forme tipiche di una comunità sedimentate nel tempo e delle quali ogni persona

porta in sé un intimo retaggio» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 55). Il tema educativo si è ripresentato con maggiore evidenza nel successivo incontro che ho avuto con la dirigente, i docenti e gli studenti del Liceo Scientifico “G. Comi”. Con loro abbiamo dialogato tenendo conto delle due lettere che avevo inviato all’inizio dell’anno scolastico: l’una indirizzata ai giovani, nella quale li ho invitati a farsi «curiosi cercatori e sognatori folli»; l’altra ai dirigenti, agli insegnanti, ai genitori e agli educatori nella quale ho sottolineato che il loro fondamentale compito è di sostenere i giovani nella ricerca del senso della vita e di aiutarli a realizzare i loro sogni. La preoccupazione fondamentale della scuola, infatti, «non deve consistere nel fornire solo delle conoscenze, ma nell’orientare a cercare il senso della vita, all’accoglienza delle domande fondamentali presenti nel cuore dei ragazzi e dei giovani» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 112). Vi sono, infatti, giovani ai quali non interessa cercare la verità, forse perché la loro coscienza è stata manipolata e dirottata su altri registri, diventati per loro idoli o miti. In loro, la domanda di verità sembra essersi assopita e magari sostituita con altre proposte apparentemente più facili da raggiun-

gere o più allettanti per la promessa di felicità che contengono. Occorre, dunque, risvegliare in loro la passione per la vita, la capacità di meravigliarsi e di stupirsi, la determinazione a mettersi in cammino per cercare il proprio posto nella società senza scoraggiarsi di fronte alle avversità, anzi facendo anche dei possibili errori un trampolino di lancio per continuare a cercare.

Anche nell’incontro con genitori, gli educatori e i catechisti è ritornato il tema dell’educazione. In questo caso, ho ribadito che il primo compito degli educatori è *avere tempo e mettersi in ascolto dei giovani*. All’eccessiva cura e protezione materiale, non sempre corrisponde, da parte degli adulti, la vicinanza e soprattutto la pazienza di ascoltare. I giovani hanno bisogno di sentire che le figure educative sono capaci di stare accanto e di farsi *compagni di viaggio*. L’accompagnamento, poi, deve tradursi in un *sapiente discernimento*. L’educatore deve saper trovare la chiave giusta per entrare nello scrigno dell’interiorità confusa e disorientata dei giovani, per aiutarli a entrare nella loro intimità più profonda. Per questo occorre che essi siano *testimoni credibili*. Il vero educatore parla per esperienza diretta ed insegna con verità ciò che ha vissuto personalmente.

Ho soprattutto richiamato che «il rapporto tra famiglia e comunità cristiana non può essere di estraneità, di delega o di autosufficienza, ma di *circolarità dinamica*: la famiglia deve sentirsi strutturalmente legata alla comunità parrocchiale e questa deve necessariamente essere attenta a sviluppare il ministero proprio della

famiglia; la parrocchia deve valorizzare la famiglia come l’ambito ecclesiale privilegiato e insostituibile per l’educazione cristiana, la famiglia deve scoprire la sua costitutiva funzione ecclesiale e ministeriale evitando ogni forma di delega e disimpegno» (V. Angiuli, *Educare a una forma*

*di vita meravigliosa*, 102). Appare sempre più necessario che famiglia, scuola e parrocchia tornino a dialogare tra di loro. «Nonostante le criticità presenti nel nostro tempo, questi tre soggetti rimangono punti di riferimento imprescindibili in campo educativo. Essi dovrebbero perseguire un fine comune, pur nella specificità dei loro rispettivi compiti» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 101). Come più volte ho insistito in questi anni, la parrocchia deve caratterizzarsi come *una comunità educante*. Essa è l’ambiente vitale della *generazione alla fede e alla vita*

**Il vero educatore parla per esperienza diretta ed insegna con verità ciò che ha vissuto personalmente**

*divina*. Educare vuol dire generare. Esiste, infatti, “uno stretto rapporto tra educare e generare: la relazione educativa s’innesta nell’atto generativo e nell’esperienza di essere figli”» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 111).

Affermare che la parrocchia è una comunità educante, vuol dire che essa non deve trasmettere solo dei contenuti, ma insegnare a fare esperienza personale della realtà circostante, non chiudendo gli occhi di fronte alle fragilità e ai numerosi bisogni presenti nel territorio parrocchiale. Occorre incontrare e toccare con mano le molteplici fragilità, materiali e spirituali, che affliggono bambini, giovani e anziani. «Come il buon samaritano, il cristiano manifesta la concretezza del suo amore prendendosi cura dell’uomo e fasciando le sue ferite» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 157).

Sotto questo profilo, particolarmente toccante è stato l’incontro con i ragazzi della casa di accoglienza “Il grillo”. Non meno commovente è stata la visita agli ospiti che dimorano nelle strutture riabilitative per disabili. Con vivo compiacimento ho constatato che don Flavio e molti laici fanno frequenti visite a questi fratelli. Nel corso degli ultimi decenni, è cresciuta la consapevolezza che la vulnerabilità appartiene all’essenza dell’uomo e che la difesa della dignità di ogni persona, soprattutto di quelle più deboli, porta a posizioni coraggiose per l’inclusione di chi vive le diverse forme di handicap. Nella comunità cristiana non possono mancare parole e gesti per accogliere le persone con disabilità. La Chiesa non può essere “afona”, “stonata” o “distratta” nella promozione delle persone con disabilità. La sua vicinanza alle famiglie le aiuta a superare la solitudine. Farsi prossimo significa aiutare le persone affette da fragilità

**Affermare che la parrocchia è una comunità educante, significa che suo compito è insegnare a fare esperienza personale della realtà circostante**



anche gravi a trovare, pur con fatica, la strada di una vita buona e ricca di significato.

Ugualmente emozionante è stata la visita che, insieme con don Flavio, ho compiuto alle persone anziane e ammalate, impossibilitate a recarsi in Chiesa. La celebrazione del sacramento dell’unzione degli infermi in casa e, successivamente in Chiesa durante la celebrazione eucaristica, ha evidenziato l’importanza di esercitare il ministero della consolazione. Il sacerdote e coloro che sono presenti durante l’Unzione degli infermi rappresentano tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo, si stringe attorno a chi soffre e ai loro familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Il conforto più grande deriva dal fatto che è Gesù stesso a rendersi presente nel sacramento. Egli ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che gli apparteniamo e che nulla potrà mai separarci da lui. La liturgia domenicale dovrà sapere includere anche questi fratelli, perché l’incontro con

il Signore Risorto e con la stessa comunità possa essere sorgente di speranza e di coraggio nel cammino non facile della vita. Nessun limite fisico e psichico dovrà mai essere un impedimento a questo incontro. Gli anziani e gli ammalati che non possono essere presenti alla celebrazione eucaristica riceveranno la santa comunione a casa. Essi però dovranno sentire di essere più vicini al Signore perché prendono parte anche alle sue sofferenze fisiche.

Occorre poi ribadire che il soggetto che educa è l’intera comunità parrocchiale. Da qui l’importanza degli organismi di partecipazione: il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici e l’Assemblea parrocchiale. Sono questi gli strumenti necessari e indispensabili per rendere concrete le parole d’ordine che don Flavio ha richiamato nella sua relazione: *vocazione, corresponsabilità, sinodalità e missione*. Gli organismi di partecipazione ecclesiale hanno il compito di coinvolgere l’intera comunità affinché si realizzi coralmemente la missione della Chiesa e la parrocchia diventi segno visibile di Cristo sul territorio. Lungi dall’essere una sorta di aggregazione per la gestione aziendale, questi organismi sono

una testimonianza che la Chiesa deve rendere al Vangelo in una forma organica di corresponsabilità. La Chiesa è «la casa e la scuola della comunione» (*Novo millennio ineunte*, 43). Essa chiama tutti i battezzati e cresimati «a prendere coscienza della propria attiva respon-

sabilità nella vita ecclesiale» (*Novo millennio ineunte*, 46). Questo è uno dei frutti di quella ecclesiologia di comunione, autorevolmente promossa dal Concilio Vaticano II, in particolare dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*. Nella stessa linea, meritano di essere ricordati i contributi dell’Episcopato italiano su questo tema, proposti nell’ambito dei progetti pastorali decennali.

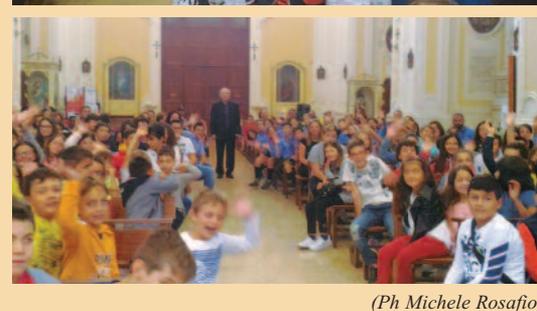
**La Chiesa è popolo di Dio in cui tutti i fedeli, in virtù del battesimo, hanno la stessa uguaglianza e dignità, partecipando all’edificazione del Corpo di Cristo**

Segue a pag. 7

### Sabato 13 ottobre: il Vescovo tra e con i ragazzi

L’incontro del Vescovo con i ragazzi del catechismo di sabato 13 ottobre, è stato a dir poco entusiasmante. Mons. Angiuli ha coinvolto tutti con parole semplici ma profonde, ha parlato del suo ministero, dei segni che contraddistinguono un vescovo, ha domandato e ascoltato ed infine ha consegnato ai ragazzi cinque parole importanti per la loro crescita spirituale e non solo: amicizia, preghiera, pace, studio e gioco.

Un gioco finale e la canzone alla Vergine Maria hanno concluso, tra applausi ed abbracci, il pomeriggio del Vescovo tra e con i ragazzi.



(Ph Michele Rosafio)

Il punto decisivo è considerare la Chiesa popolo di Dio in cui tutti i fedeli, in virtù del battesimo, hanno la stessa uguaglianza e dignità, partecipando all'edificazione del Corpo di Cristo secondo la condizione e i compiti di ciascuno. Esiste, quindi, una reale corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita e nella missione della Chiesa, perché ognuno partecipa nel modo che gli è proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Questa natura della Chiesa comporta alcune conseguenze che meritano di essere sottolineate. Ogni fedele deve sentirsi parte del popolo di Dio, chiamato a collaborare, secondo la propria vocazione, alla vita e alla missione della Chiesa in comunione con tutti gli altri fedeli e a servizio della stessa comunione. Il ministero della presidenza si deve qualificare come servizio per la comunione tra tutti i fedeli e come impegno a rendere consapevole ogni battezzato della sua chiamata a un'effettiva corresponsabilità nella vita e nella missione del popolo di Dio. All'edificazione della Chiesa, devono

essere chiamati a partecipare tutti i fedeli, ciascuno secondo la propria vocazione e nelle forme precisate dalla disciplina ecclesiale. La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva.

Tenendo presente questo orizzonte teologico-pastorale non posso non apprezzare l'azione che don Flavio ha promosso in questi anni per far crescere la corresponsabilità di tutti, a livello personale e di gruppo, nei diversi settori di propria competenza: l'AC in ambito formativo, il Rinnovamento nello Spirito, i membri della

**All'edificazione della Chiesa, devono essere chiamati a partecipare tutti i fedeli, ciascuno secondo la propria vocazione**



pastorale familiare e alcune catechiste nella "peregrinatio Verbi", l'End nella pastorale battesimale, gli Scout nell'educazione dei ragazzi e dei giovani, la Caritas, il gruppo "Ala di riserva" e l'Apostolato della preghiera nella promozione della carità.

Una menzione particolare desidero riservare al cammino che la comunità ha compiuto per celebrare in modo degno e partecipato. «La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 24). Bisogna coltivare la consapevolezza che la liturgia è una grande scuola di vita cristiana. In modo particolare, occorre sottolineare che «la liturgia domenicale ha

una forte valenza educativa in riferimento a quei valori umani fondamentali che, nella nostra società contemporanea, caratterizzata dalla frenesia del movimento e del cambiamento, rischiano di essere dimenticati» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 91).

D'altra parte, «in una società dell'immagine e del virtuale, l'ascolto assiduo e comunitario della Parola di Dio diventa un salutare antidoto a una fede emozionale e superficiale e una possibilità reale per plasmare cristiani adulti nella fede» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 92). La liturgia poi è sorgente di carità. Per questo mi rallegrò per la Mensa di fraternità che organizzate

**La comunità cristiana deve essere come una porta sempre aperta verso l'interno e verso l'esterno, verso Dio e verso il mondo**

nella "Maior Charitas", insieme ad altre parrocchie. Un utile strumento di comunicazione ad intra e ad extra è il giornalino parrocchiale "Stella del Mattino". Raccomando la necessità per tutti gli operatori pastorali di partecipare a itinerari formativi, in modo particolare alla Scuola di formazione teologico-pastorale promossa dalla diocesi.

Considerate con attenzione il fatto che la vostra comunità è collocata nel "cuore" di Tricase, inteso sia nel senso storico sia in quello geografico. Avete una lunga storia alle spalle, e costituite il centro dove si svolgono le più significative attività culturali, civili, sociali e religiose. Tutto ciò deve accrescere in voi il senso di responsabilità nei riguardi dell'intero territorio tricasinense. In un certo senso, dovete sentirvi in debito verso tutti per la particolare collocazione nella quale agisce la vostra comunità.

In modo particolare, dovete sentirvi spronati a coltivare uno stretto rapporto con la società civile. La comunità cristiana deve essere come una porta sempre aperta verso

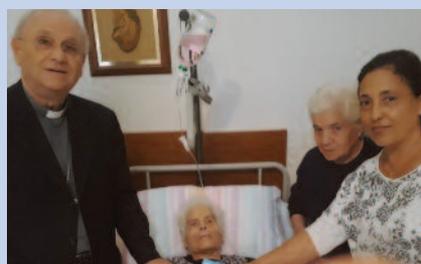
l'interno e verso l'esterno, verso Dio e verso il mondo. Essa settimanalmente si riunisce per ascoltare la Parola del Signore, celebrare i divini misteri, sperimentare la presenza del Risorto. Dall'altra parte, è chiamata ad aprirsi al territorio con il quale mettersi in sintonia in

un atteggiamento di reciproco ascolto per far fruttificare i doni che il Signore a piene mani consegna a ciascuno. «La parrocchia deve essere capace di avvicinare il mondo alla Chiesa e lanciare la Chiesa lungo le strade del mondo per dialogare con tutti, annunciare il Vangelo della salvezza e costruire insieme con tutti gli uomini di buona volontà una società più giusta

*Segue a pag. 8*

## Le visite: nelle scuole, con gli anziani e nelle realtà parrocchiali

*Il vescovo prende per mano gli ammalati e li accarezza, come faceva Gesù. Nella lettera alla parrocchia scrive: "Emozionante è stata la visita che, insieme con don Flavio, ho fatto alle persone anziane e ammalate, impossibilitate a recarsi in Chiesa. La celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi in casa e, successivamente in Chiesa durante la celebrazione eucaristica, ha evidenziato l'importanza di esercitare il ministero della consolazione".*



## Con i più piccoli

*Tanti i bambini incontrati nei cinque giorni che Mons. Angiuli ha trascorso nella nostra parrocchia.*

*In questa foto è con Sebastiano e mamma Silvia in piazza Pisanelli. A Sebastiano mons. Angiuli gli "dona" il suo copricapo e il piccolo sembra apprezzare il ruolo di "vescovo boys".*



e più solidale» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 111).

Una speciale attenzione deve essere rivolta ai giovani. Sotto questo profilo, potrebbe esser utile pensare a una “piazza virtuale” per dialogare con i giovani e promuovere un’azione educativa nell’uso dei social. I giovani, infatti, possiedono «le chiavi d’accesso più dinamiche alla cultura digitale e sono capaci di entrare in contatto da subito con un gran numero di mezzi di comunicazione: internet, telefono cellulare e social network. Il contatto e l’utilizzo, spesso intensivo, delle tecnologie digitali hanno importanti ripercussioni sui loro comportamenti e sulle loro scelte. Non bisogna, però, dimenticare che “a fronte di tali situazioni, è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore. Da questa domanda, che talvolta rimane inespressa, può muovere il processo educativo”. Occorre pertanto risvegliare la motivazione profonda che è dentro l’animo giovanile attraverso una disponibilità dell’educatore ad ascoltare, a dedicare tempo, a dialogare presentando un’ideale di vita attraente e affascinante» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 114).

Avete anche messo in evidenza, con rammarico, la mancanza di strutture oratoriane. State cercando di porvi rimedio. Spero che possiate individuare una struttura adatta allo scopo. In modo provocatorio vi chiedo: perché con considerare “piazza Pisanelli” quasi fosse un “Oratorio a cielo aperto”? Vi siete già attivati con l’organizzazione di alcuni Musical che hanno avuto un grande successo. Forse, con la vostra fantasia potete “inventare” qualche altra iniziativa utile a dialogare con i giovani.

Anche l’instaurazione della vostra parrocchia alla “Natività di Maria Vergine” acquista un particolare significato e delinea una prospettiva

che deve guidare il vostro cammino ecclesiale. Il mistero della “Natività di Maria”, afferma san Pier Damiani, costituisce l’evento nel quale «Dio comincia a mettere in pratica il suo piano eterno, poiché era necessario che si costruisse la casa, prima che il Re scendesse ad abitarla. Casa bella, poiché, se la Sapienza si costruì una casa con sette colonne lavorate, questo palazzo di Maria poggia sui sette doni dello Spirito Santo» (*Sermo 46 In Nativitate B. M. Virginis*, PL 144,748 B-761 C).

Con la sua divina maternità, Maria diventa il tempio dello Spirito Santo, dove è scesa la Gloria di Dio. In lei, tabernacolo di carne, il Verbo divino si è incarnato per compiere l’opera di redenzione dell’umanità. Nel mistero dell’incarnazione, Cristo non solo ha assunto in sé la “tenda” umana, ma è divenuto anche “Tenda del Convegno”, come dice l’evangelista Giovanni: «Il Logos divenne carne e pose la sua dimora tra noi» (*Gv 1,14*). Il verbo greco “*eskènosēn*” indica propriamente il “drizzare la tenda”, e richiama la “Tenda del Convegno”, santuario che Mosè innalzò nel deserto su precisa richiesta di Dio. In quel luogo, il Signore rendeva manifesta la sua presenza (*shekinah*) e Mosè si recava per incontrare, ascoltare e parlare con Dio (cfr. *Es 33,7*).

L’immagine della tenda non vale solo per la Vergine Maria, ma si addice anche alla Chiesa e a ogni singolo fedele. Infatti, come affermava il beato Isacco della Stella, «quello che è detto in generale della vergine madre Chiesa, s’intende singolarmente della vergine madre Maria; e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria, va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice di una delle due, può essere inteso indifferentemente dell’una e dell’altra. Anche la singola anima fedele può essere considerata come

sposa del Verbo di Dio, madre, figlia e sorella di Cristo, vergine e feconda. Viene detto dunque in generale per la Chiesa, in modo speciale per Maria, in particolare anche per l’anima fedele» (Isacco della Stella, *Discorso*, 51).

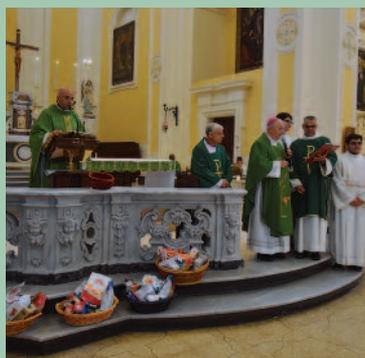
Ognuno di voi, come ogni cristiano, deve dunque considerarsi “tenda”, “tabernaculum” vivente dove incontrare Dio. “Ospitare Cristo nel cuore”, avere la consapevolezza e la gioia che egli abita in noi: ecco la base della spiritualità cristiana. Abitando nei nostri cuori, Cristo li rinnova e li riempie del suo amore. Certo, come afferma san Paolo, si tratta di un’ospitalità precaria e provvisoria paragonata alla “dimora” stabile ed eterna che egli ci offrirà alla fine della vita: «Sappiamo che quando si smonterà la tenda di questa abitazione terrena, riceveremo una dimora da Dio, abitazione eterna nei cieli. Perciò sospiriamo in questa tenda, desiderosi di rivestire la nostra dimora celeste; camminiamo esuli sulla terra, in attesa di abitare stabilmente nella vita» (*2Cor 5,1-2.6*).

L’Apocalisse definisce l’intera Chiesa «la Tenda (Dimora o Tabernacolo) di Dio con gli uomini» (*Ap 21,3*). Come Maria ha custodito e ha donato al mondo il Figlio, così la Chiesa accoglie Cristo, lo custodisce e lo rende presente tra gli uomini. Potete considerare la vostra comunità parrocchiale come una tenda. Certo, se considerata nel suo aspetto esteriore, essa sembra imponente e maestosa nella sua conformazione strutturale. La sua costituzione materiale da una parte esalta la stabilità, dall’altra rappresenta plasticamente il rischio, che voi stessi avete paventato, di una sorta di sedentarietà e di ripetitività. Occorre vigilare perché le tradizioni non rappresentino un invito all’immobilismo, ma un richiamo agli elementi specifici della vostra identità ecclesiale, aperti alla novi-

*Segue a pag. 9*

### Domenica 14 ottobre: Santa Messa e conclusione della Visita Pastorale

Una chiesa gremita di fedeli, con tanti bambini e genitori ha accolto domenica 14 ottobre il vescovo per la celebrazione eucaristica. “È stata- scrive mons. Angiuli nella sua lettera alla parrocchia- la degna conclusione di giornate vissute sperimentando la gioia di camminare insieme”.



(Ph Michele Rosafio)



tà dello Spirito. In questo campo, l'opera delle Confraternite deve caratterizzarsi per realizzare un sapiente intreccio tra nuovo e antico. Dovete coltivare la consapevolezza di stare nel mondo come in un'abitazione provvisoria. L'immagine della tenda è particolarmente significativa. La parrocchia deve riconoscersi come «comunità in cammino». In essa, i cristiani imparano a riconoscere la loro identità di persone che vivono nel mondo

come «stranieri e pellegrini» (cfr. Eb 11,13; 1Pt 2,11) pronti a sperimentare la verità di quanto afferma il Concilio Vaticano II, e cioè che «la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 111). Don Tonino vi ha spronati a sentire e vivere in questo modo la vita comunitaria. Per lui, la parrocchia doveva «assomigliare più alla pietra che sta immobile, oppure alla tenda che cambia, che si arrotola sul far del mattino, quando il viandante si mette in strada per affrontare un nuovo viaggio» (A. Bello, vol. II, p. 195).

Certamente ricorderete che a lui piaceva molto il canto "Nella tua tenda": «Nella tua tenda, Signore, con te / fammi restare perché / ora ho capito che un posto non c'è / ch'è più sicuro per me. / Voglio servirti e voglio amarti / con tutto il cuore per sempre. / Nella tua tenda fammi restare, / sarò sicuro, là ci sei Tu». La lezione che don Tonino vi ha impartito si può riassumere con queste parole: non sedentarietà, ma itineranza, non chiusura, ma accoglienza, non autoreferenzialità, ma ascolto di coloro che sono lontani. Viviamo, infatti, in un tempo nel quale si è accentuata la distanza tra il mondo e il Vangelo. Occorre vivere una missione a tutto campo e mettere in atto "fatti di Vangelo", gesti concreti che rendano più evidente agli occhi degli uomini la bellezza di seguire Cristo e di considerarlo Signore della vita e generatore di felicità piena.

**La celebrazione eucaristica domenicale è stata la degna conclusione di giornate vissute sperimentando la gioia di camminare insieme**

D'altra parte, l'immagine della tenda richiama la prospettiva missionaria. Come lo Spirito Santo "ha gonfiato" il grembo della Vergine Maria rendendola feconda di grazia e generatrice del Verbo incarnato, così lo stesso Spirito "gonfia" la tenda della Chiesa facendola diventare madre di una moltitudine di figli. Senza la presenza e l'azione dello Spirito, la tenda comincia a svuotarsi e a rimpicciolirsi e assomiglia sempre più a un telo di parcheggio e di protezione invece di presentarsi come un accampamento di speranza e di missione. Lasciandosi animare dallo Spirito, la tenda si allarga e, da telo piantato saldamente a terra, diventa tenda che si arrotola per riprendere il cammino e raggiungere gli ultimi della terra, andando fino ai confini del mondo (cfr. A. Bello, vol. II, pp. 188-202).

La missione diventa efficace se è espressione di comunione. Da qui la necessità di realizzare una maggiore sintonia e convergenza con le altre parrocchie presenti nello stesso territorio. Ciò che evangelizza è l'unità di tutti i membri della comunità ecclesiale. «L'amore genera l'unità e questa si realizza a cerchi concentrici. Si parte dall'unità nella persona per giungere all'unità tra le persone e tra le comunità. L'amore realizza innanzitutto l'unità nella persona. [...] L'unità nella persona è il primo passo per realizzare l'unità nella comunità e tra le comunità, ossia l'unità tra la *lex orandi*, la *lex credendi*, la *lex vivendi* e l'unità della e nella pastorale (a livello interparrocchiale, foraniale, diocesano). Le comunità non sono divise da mura invalicabili, ma sono legate tra loro da ponti facilmente percorribili. L'unità nella Chiesa particolare, poi, si allarga alla Chiesa universale e questa diventa «segno e sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 155).

La Visita pastorale si è conclusa con la celebrazione eucaristica domenicale alla quale hanno partecipato molti bambini e ragazzi con i loro genitori. È stata la degna conclusione di giornate vissute sperimentando la gioia di camminare insieme. Per questo, mi rivolgo al Signore con le parole della *Colletta*: «Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene».

Vi affido all'intercessione di san Vito, vostro patrono e alla materna protezione della Vergine Maria. Auguro che seguendo il suo esempio possiate essere una tenda che si arrotola e si gonfia sotto l'influsso dello Spirito Santo. Vi ricordo con affetto e vi benedico tutti con sentimenti di fraternità e di paternità.

Vi affido all'intercessione di san Vito, vostro patrono e alla materna protezione della Vergine Maria. Auguro che seguendo il suo esempio possiate essere una tenda che si arrotola e si gonfia sotto l'influsso dello Spirito Santo. Vi ricordo con affetto e vi benedico tutti con sentimenti di fraternità e di paternità.

Ugento, 15 ottobre 2018

Festa di santa Teresa D'Avila

+ Vito Angiuli  
Vescovo

*Un sacerdote venuto da lontano*

## L'incontro con S.E. Limacêdo Antonio da Silva



Claudio Morciano

Lo scorso 25 settembre abbiamo avuto il piacere di ospitare in Chiesa Madre, sia pure per un breve incontro, padre Limacêdo Antonio Da Silva che il 10 giugno di quest'anno è stato consacrato Vescovo ausiliare di Olinda e Recife nel Nord-Est del Brasile.

Padre Limacêdo da sacerdote è stato in più occasioni, estive o nelle festività natalizie o pasquali, presente nella nostra parrocchia, chiamato da don Andrea, parroco dell'epoca, a collaborare nello svolgimento del suo ministero. In quel periodo Padre Limacêdo, già sacerdote, era presente nel seminario brasiliano di Roma per specializzarsi negli studi teologici. Tutti quelli che l'hanno conosciuto, e io tra questi, hanno avuto modo di incontrare una persona aperta e socievole, un sacerdote testimone della sua fede e missione non solo dall'altare ma anche negli incontri con le persone, con quanti cercavano lo scambio di conoscenze e di idee sulla vita di fede con un sacerdote venuto da lontano. Una simpatia e una riconoscenza ricambiate dal novello vescovo che, come Egli stesso ha voluto sottolineare nell'incontro in Chiesa Madre, ha a sua volta ricevuto molto dai tricasini in termini di accoglienza, amicizia e condivisione.

Sempre in questo incontro ha rimarcato che il carattere della Chiesa, e della sua Chiesa in particolare, è quello comunitario, è la sua unità, precisando che le nuove generazioni sentono ancora il bisogno di vivere la comunione ecclesiale e la condivisione.

Sua Eccellenza ha, infine, promesso che nella prossima venuta in Italia, probabilmente per la visita *Ad Limina* in Vaticano, conta di venire a Tricase per un periodo più lungo, in modo da poter salutare un maggior numero di persone e rinsaldare un vincolo di fraternità e amicizia al quale si sente particolarmente legato.



## Gruppo "Ala di Riserva", un servizio alla carità

## Aiutare la scuola e la famiglia nel difficile compito educativo

Continua la presentazione dei vari gruppi parrocchiali. In questo numero vi proponiamo l'intervista a Silvana Alcaino, referente del Gruppo "Ala di riserva". Per chi ancora non la conoscesse, Silvana è un'insegnante in pensione, stimata da tutti, che da sempre ha messo a disposizione della nostra comunità parrocchiale e non solo, le sue competenze e la sua particolare sensibilità alle tematiche riguardanti il sostegno e la reintegrazione sociale e scolastica dei ragazzi bisognosi e di questo vogliamo esprimerle la nostra gratitudine.

Chiediamo a Silvana di parlarci di questo Gruppo, come è nato e come mai è stato scelto il nome "Ala di riserva".

*"Ala di riserva" è una nota espressione di don Tonino, con la quale egli dava un'immagine e concretezza a tanti valori cristiani dei quali è stato testimone, anche qui a Tricase da parroco, e nei quali ci ha confermato con entusiasmo. È ancora un'espressione che sintetizza le finalità del gruppo, nato per il sostegno e la reintegrazione sociale e scolastica di ragazzi e adolescenti, avendo cura dei bisogni personali sia nel percorso di istruzione sia in quello di inclusione sociale da ricostruire. Il nostro Vescovo nella sua lettera, inviata all'inizio dell'anno scolastico ai dirigenti, agli educatori, ai genitori "richiama le ragioni e l'importanza dell'alleanza educativa tra scuola, famiglia e comunità ecclesiale". È proprio qui il senso del nostro esistere, nella passione per gli ultimi trasmessaci da don Tonino e nella bellissima lettera del Vescovo: aiutare la scuola e la famiglia nel difficile compito educativo, specificamente aiutare i ragazzi più deboli e bisognosi a colmare le lacune nel loro processo di apprendimento e di formazione. Il nostro lavoro consiste nel ridare ai ragazzi fiducia nelle loro capacità e nelle loro possibilità, nel sostenere la loro autostima, nel fare capire loro che, con l'aiuto di tutti, possono uscire dalla condizione di emarginazione che vivono nella scuola, luogo nel quale ci si forma apprendendo, a condizione che posseggano gli strumenti per costruirsi un percorso efficace.*

Quali sono le motivazioni che spingono le scuole a chiedere il vostro contributo?

*Da qualche anno la scuola dell'autonomia ha come obiettivo di ampliare e diversificare la propria offerta formativa, ci inseriamo quindi in questo filone.*

Quanti insegnanti in pensione hanno aderito al vostro Gruppo? Quanti ragazzi seguite e come sono organizzati i vostri interventi? Quali sono le aree disciplinari nelle quali riscontrate maggiori lacune?

*Inizialmente eravamo molti di più. Il gruppo col tempo ha perduto qualche componente, a causa del passare degli anni e quindi dell'avanzare della nostra età, di problemi familiari o di salute, a volte anche per la complessità del nostro lavoro. Non c'era nessuna codificazione, nessuna pratica consolidata nel merito, solo la nostra*



*esperienza. Faccio di nuovo riferimento alla lettera del Vescovo, al punto in cui dice "...il vero educatore parla per diretta esperienza ed insegna con verità ciò che ha vissuto personalmente. La propria esperienza rende l'educatore un testimone credibile, paziente e comprensivo nei riguardi dei giovani; un maestro sapiente nel trovare i modi più appropriati per risvegliare in loro fiducia". È qui la forza del nostro operare. Ad oggi abbiamo seguito diversi ragazzi; abbiamo incominciato nell'anno scolastico 2010/11, su richiesta di aiuto, nell'educazione e la scolarizzazione dei propri ragazzi da parte di alcune famiglie al nostro parroco, don Flavio, che mi coinvolse dandomi l'incarico di cercare insieme la modalità per venire incontro a questo tipo di bisogni emersi. Seguirono vari incontri con altri docenti, nacque così il primo nucleo operativo. Il gruppo è interparrocchiale perché i docenti provengono da varie parrocchie di Tricase, ma essendo nato nella nostra parrocchia, don Flavio è il presidente e l'assistente spirituale. Quest'anno non conosciamo ancora i bisogni delle scuole, ma abbiamo la disponibilità di sette docenti.*

Come pensate di poter aiutare i ragazzi ad una reintegrazione sociale e scolastica?

*Attraverso la progettazione e l'attuazione di percorsi educativo/formativi con il primario coinvolgimento delle famiglie e con piani di apprendimento personalizzati, stabiliti con i docenti degli istituti di appartenenza e relativi alle aree disciplinari in cui i ragazzi presentano lacune più gravi e, se necessario, in sinergia con i servizi sociali che li abbiano eventualmente in carico. Lavoriamo su obiettivi precisi. Non siamo il doposcuola, cioè non facciamo fare i compiti, ma cerchiamo di colmare quelle lacune di competenze che sono prerequisiti generali per procedere nell'apprendimento. Abbiamo anche seguito ragazzi accolti nelle case-famiglia che operano su Tricase e adolescenti di altri comuni anche figli di emigranti.*

Come sono i rapporti con i docenti degli istituti dove siete chiamati a svolgere questo delicato servizio e cosa ne pensano le famiglie coinvolte nei relativi progetti?

*I nostri rapporti sono definiti sulla base di un protocollo di intesa messo a punto nell'anno*

*2013/14, tra Caritas, Scuola e Famiglie, facendo riferimento alla normativa sul volontariato, alla normativa scolastica e facendo leva sugli obblighi genitoriali.*

*Il protocollo è valido per tre anni ed è rinnovabile, prevede i compiti di ciascun soggetto o istituzione coinvolta e la sottoscrizione, per la Caritas firma don Flavio, in qualità di presidente. Il luogo nel quale si lavora è l'istituto scolastico di appartenenza o la sede della Caritas, in funzione della scelta dei ragazzi e delle famiglie e degli obiettivi educativi che si intendono perseguire. È tutto facile? No, è tutto molto complesso, la complessità dei nostri tempi la vivono soprattutto le agenzie educative. Come ho già detto, infatti, col tempo abbiamo perso qualche compagna di viaggio, altre resistono, procedono con la buona volontà mettendo al centro i bisogni dei giovani, aiutandoli a conoscersi, crescendo nella "conoscenza". Ci sono momenti di solitudine, nei quali si sente il bisogno di un confronto che non c'è, si trova poco efficace il proprio intervento ma sono superati dalla motivazione profonda sorretta dalla fede.*

Pensate che questo servizio di sostegno, soprattutto alle famiglie, possa essere esteso anche ad altre realtà territoriali della nostra Diocesi?

*Effettivamente altri paesi stanno già attuando questo tipo di servizio, come Tiggiano con il supporto della preside Pina Nuccio, che negli anni precedenti ha lavorato con noi a Tricase ed Alessano per volontà della dirigente Chiara Vantaggiato.*

Qual è la peculiarità del vostro carisma e come pensate di sviluppare il vostro intervento alla luce del messaggio cristiano?

*Penso di avere già risposto a questa domanda menzionando don Tonino, i passi della lettera del Vescovo; aggiungo che siamo in sintonia con l'esigenza di "una pastorale integrata che mette in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme. Essa pone in rete le molteplici risorse di cui dispone: umane, spirituali, culturali, pastorali" (cfr. "Rigenerati per una speranza viva, Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, Verona 2006).*

## Segue da pag. 1 - Sulle orme di don Tonino

con un impegno maggiore ad extra, verso quelli che non credono più". La Comunità con il fardello pesante di innumerevoli tradizioni, che bisognerebbe sfoltire, è inchiodata spesso a un mondo vecchio che ormai si dissolve. La maturità di una comunità la si percepisce quando si raggiunge la capacità di camminare da soli senza la presenza costante del parroco e questa capacità molti gruppi l'hanno acquisita.

A questo proposito l'Azione Cattolica è stata fucina di laici maturi e impegnati in tutti i campi soprattutto civili. Anche oggi gli appartenenti a questa Associazione s'impegnano a formare altri laici maturi e consapevoli e invitano tutti, soprattutto coloro che non appartengono a nessuna aggregazione, a partecipare agli incontri di formazione.

L'iniziativa parrocchiale *Peregrinatio Verbi* è stata pensata per raggiungere le famiglie dei ragazzi che seguono il cammino di catechesi. Tre gruppi composti dai membri del Rinnovamento nello Spirito, dalla pastorale familiare e da alcune catechiste, settimanalmente affidano alle famiglie il libro della Bibbia e si fermano con i suoi componenti a pregare e commentare la Parola di Dio

della domenica precedente. Un'originale iniziativa missionaria molto apprezzata dalle famiglie. Al gruppo End è affidato il compito di preparare le famiglie al battesimo dei loro figli. "Famiglie che evangelizzano le famiglie" auspicava San Giovanni Paolo

II, questo è il programma della parrocchia.

Non riesce ancora a decollare un gruppo giovani stabile. I giovani non mancano nei gruppi presenti in parrocchia, basti pensare ai giovani animatori coinvolti con le attività del GREST, ai giovani protagonisti dei Musical e ai circa 40 adolescenti e giovani che seguono il cammino SCOUT (tra reparto e clan). È vero che non abbiamo punti di ritrovo stabili per loro, come un oratorio parrocchiale, ma il problema serio è che si delega ad altri quando i giovani più "maturi" dovrebbero diventare animatori e testimoni. Da circa 7 mesi abbiamo

preso in affitto un locale che abbiamo voluto chiamare "la tela e il pennello" dove tentiamo di farlo diventare un centro giovanile oratoriale.



(Ph Michele Rosafio)

*"Fa' provare a questa gente che lascio l'ebbrezza di camminare insieme.(...) da soli non si cammina più".*

È il richiamo alla **sinodalità**, tante volte da lei, Eccellenza, auspicato per integrare e lavorare insieme

sotto la guida dello Spirito Santo e quindi realizzare lo stile familiare che è proprio della Chiesa. Avvertiamo l'esigenza che la sinodalità bisogna viverla innanzitutto con tutta la Chiesa diocesana e quindi con le altre parrocchie della città. In diverse occasioni durante l'anno le comunità si ritrovano

insieme per vivere

momenti liturgici e caritativi. Con immenso sforzo la comunità parrocchiale, con i movimenti e le associazioni presenti, compie un cammino di comunione. Come sempre il rischio delle nostre parrocchie è quello che ogni movimento e gruppo si chiuda in se stesso a scompartimento stagno. Da sempre e con buoni risultati tendiamo all'accoglienza e alla conoscenza dell'altro. Oltre al consiglio pastorale numeroso, partecipato e attivo abbiamo un giornale bimestrale "Stella del Mattino" che è nato con lo scopo di conoscerci meglio e di far conoscere le attività e i gruppi alla parrocchia. Non

mancano le occasioni di confronto e di preghiera e i ritiri spirituali.

Si vive la comunione soprattutto nelle Celebrazioni eucaristiche che don Tonino, sempre in questa pre-

ghiera prega che *"siano una danza di giovinezza e concerti di campagne, una liberazione di speranze prigioniere e canti di chiesa..."*. Con molta dedizione le nostre catechiste, gli animatori di ACR, i coristi, i ministranti e la comunità delle nostre suore si impegnano a far vivere con fede le celebrazioni delle messe. È rincuorante vedere la chiesa madre gremita di bambini e famiglie la domenica alla messa delle 10,00. Cerchiamo di far gustare ai più piccoli la gioia del trovarsi insieme intorno al Cristo Risorto.

*"Un'ultima implorazione, Signore. È per i poveri. Per i malati, i vecchi, gli esclusi. Per chi è solo. Per chi è stanco".*

È l'invito di don Tonino a **non chiudere gli occhi e metterci in ascolto**. La comunità ha una particolare attenzione alle nuove povertà.

La Caritas parrocchiale e il gruppo "Ala di riserva" sono i segni di un'intera comunità che privilegia gli ultimi. Prestando attenzione ai segni dei tempi ci accorgiamo che oltre ai poveri "ufficiali" si nascondono decine di poveri "ufficiosi" che per non ledere la loro dignità vivono nell'indigenza, anche a loro è rivolta la nostra attenzione. Un'altra pover-

tà a cui prestiamo la nostra attenzione è quella culturale. Con il gruppo interparrocchiale "Ala di riserva" gli insegnanti, alcuni in pensione, prestano il loro servizio da tutor agli alunni con difficoltà d'apprendimento segnalati dalle scuole.

Tutte queste iniziative sono supportate dal prezioso contributo dell'Apostolato della preghiera, che come il cuore, dà impulso e vitalità a tutto il corpo mistico che è la Chiesa.

È da sette anni che sono in questa comunità e mi rendo conto di essere semplicemente un frammento immerso nel grande fiume di fede di questo popolo. È un popolo ricco di umanità e di fede grazie a tutti i sacerdoti e laici che hanno dato la vita per il bene e la salvezza di questo popolo. Ci sentiamo onorati di aver avuto come parroco il Servo di Dio, don Tonino Bello e sentiamo anche l'immenso onere di portare avanti i suoi insegnamenti. Spesso la nostra comunità è visitata da pellegrini che chiedono come viviamo gli insegnamenti dell'amato parroco. Oltre a quello che don Tonino ha scritto sulla carta vorremmo far leggere nella nostra vita quello che il Servo di

Dio ha scritto nel cuore di questo popolo e come Lei spesso afferma: "Non basta citare don Tonino, bisogna vivere i suoi insegnamenti".

Eccellenza, non siamo una comunità idilliaca e siamo molto lontani dal "un cuor solo e un'anima sola" e come tutte respiriamo la grande sfida del relativismo

che è come diceva il papa Benedetto XVI "il problema centrale che la fede deve affrontare ai nostri giorni".

Eccellenza, abbiamo da crescere; per questo in tutta onestà non le nascondiamo tutte le difficoltà e i disagi che questa comunità vive per rimanere fedele al Signore e per annunciare la Parola, vedendosi piccolo gregge di fronte ai molti che, per vari motivi, non vivono più l'appartenenza alla Comunità parrocchiale.

A "Maria Nascente", titolare di questa chiesa parrocchiale, e a San Vito, Patrono della città di Tricase, affidiamo questo tempo di Grazia della sua Visita pastorale.

*La maturità di una comunità la si percepisce quando si raggiunge la capacità di camminare da soli senza la presenza costante del parroco e questa capacità molti gruppi l'hanno acquisita*

*Ci sentiamo onorati di aver avuto come parroco il Servo di Dio, don Tonino Bello, e sentiamo anche l'immenso onere di portare avanti i suoi insegnamenti*

## OTTOBRE – NOVEMBRE - DICEMBRE 2018

## Appuntamenti in Parrocchia e in Diocesi

|             |                                                                                                                                                                                         |
|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 28 ottobre  | Ore 19,00 - Chiesa di S. Domenico – nell'ambito della mostra di Arti visive "Aitremendamente vivi", cantata per Don Tonino, Direz. Artistica M° G. Calabrese                            |
| 29 ottobre  | Ore 18,30 - Sala del Trono di Palazzo Gallone – presentazione di alcuni libri su Don Tonino Bello, moderatore Antonio Gnoni di Rai Puglia                                               |
| 30 ottobre  | Ore 18,00 - Conclusione del 25° <i>Dies Natalis</i> di Don Tonino Bello – Conferenza a Palazzo Gallone del Direttore di Avvenire, Dr. Marco Tarquinio                                   |
| 31 ottobre  | Ore 17,30 - Tricase, chiesa Matrice – S. Messa presieduta dal Card. Désiré Tsarahazana, Arcivescovo di Toamasina (Madagascar) a conclusione 25° <i>Dies Natalis</i> di Don Tonino Bello |
| 31 ottobre  | Ore 18,30 - Sala del Trono di Palazzo Gallone – Conferenza del Cardinale Désiré Tsarahazana sul Sinodo dei Giovani                                                                      |
| 02 novembre | Ore 15,00 - Commemorazione Defunti – processione verso il cimitero nuovo e S. Messa                                                                                                     |
| 12 novembre | Inizio novena Madonna della Presentazione, Confraternita di S. Angelo                                                                                                                   |
| 21 novembre | Ore 18,00 - Madonna della presentazione, <i>Virgo Fidelis</i> – processione                                                                                                             |
| 25 novembre | Ore 18,00 - Inizio Stellario – Madonna Immacolata – processione                                                                                                                         |
| 01 dicembre | Udienza speciale con papa Francesco nell'aula Paolo VI in Vaticano                                                                                                                      |
| 04 dicembre | Inizio novena S. Lucia, S. Messa presso l'omonima confraternita                                                                                                                         |
| 08 dicembre | Ore 11,00 - Immacolata Concezione – processione                                                                                                                                         |
| 13 dicembre | Santa Lucia con tradizionale fiera                                                                                                                                                      |
| 16 dicembre | Ore 06,00 - Inizio novena di Natale                                                                                                                                                     |
| 17 dicembre | Ritiro dei coniugi ad Alessano, a cura dell'Ufficio Famiglia                                                                                                                            |

Collaborazione a  
"Stella del mattino"

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a: [stelladelmattino.tricase@gmail.com](mailto:stelladelmattino.tricase@gmail.com)

Quando inviate un articolo allegare anche una vostra foto e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo.

I numeri di "Stella del mattino" sono pubblicati, in formato pdf, sul sito della Parrocchia, all'indirizzo [www.parrocchianativitricase.it](http://www.parrocchianativitricase.it) dove si possono consultare e scaricare.

## Segue da pag. 2 - «Far crescere la corresponsabilità di tutti»

La Commissione **Cultura e Promozione Umana** opera all'interno del Consiglio Pastorale in sinergia con le altre Commissioni e Gruppi, in particolare con il Gruppo don Tonino.

A tal fine collabora per raccogliere e produrre materiale documentario per mostre; organizzare ogni fine ottobre la celebrazione dell'Anniversario di consacrazione episcopale di don Tonino, con momenti di confronto con rappresentanti del mondo cattolico (laico e non); incentivare le giovani generazioni a farsi portatori di idealità che si rifanno ai grandi temi della pace, della giustizia, della solidarietà, attraverso concorsi e conferenze; approfondire il rapporto tra legalità e vita cristiana; divulgare iniziative e manifestazioni culturali attraverso il giornalino parrocchiale "Stella del mattino". L'anno in corso ha visto l'impegno della Commissione a supporto delle iniziative per

l'anniversario del *dies natalis* di don Tonino, con l'allestimento della mostra "Don Tonino a Tricase: libro vivente". In questo periodo si sta procedendo con la ricollocazione della mostra (che diventerà quindi permanente) presso i locali parrocchiali di via Gallone, con la possibilità di affiancare alla stessa i volumi del centro Teologico di Lettura, voluto da don Tonino quando era parroco a Tricase, stante le condizioni ottimali di spazi e fruibilità.

La Commissione **Pastorale Giovanile** è impegnata ad incontrare, accogliere i giovani e accompagnarli a scoprire l'amore e il progetto che Dio ha pensato per loro, che è la sfida di oggi della Chiesa. Nella nostra parrocchia mancano gli spazi fisici nei quali questo incontro può avvenire facilmente, ma si è cercato di immaginare un "luogo non fisico ma ugualmente accogliente" dove i ragazzi trovassero continuità nella scoper-

ta e nell'innamoramento di Gesù, nel sentirsi parte importante ed amata della Comunità, dove potessero vivere una relazione feconda e duratura con gli educatori e gli altri giovani.

In risposta a questi bisogni si è realizzato, nella nostra parrocchia, il gruppo scout.

Il metodo educativo scout offre la possibilità di accompagnare e curare i ragazzi affinché abbiano pienezza di Spirito e di Speranza e possano progettare la loro "vita di figli chiamati alla santità". Oggi sono impegnati come capi scout circa 15 adulti dai 25 ai 55 anni, in formazione continua come educatori alla fede, e circa 100 ragazzi dagli 8 ai 22 anni. I giovani, in questi anni di scoutismo sono maturati e, nello stile del discernimento, sono stati capaci di mettersi al servizio degli altri, imparando a comprendere che la propria felicità si fa realizzando la felicità degli altri.

## Segue da pag. 3 - Bisogna ricostruire il tessuto cristiano delle nostre comunità

la questione della politica, la questione della sofferenza e della povertà.

Scondo me questi temi sono temi molto grossi, che una Comunità deve cercare di intercettare e naturalmente fare quello che è possibile per risolverli. Bisogna soprattutto mostrare che esiste un luogo dove ci si incontra, dove ci si conosce, dove ci si vuol bene, e ci si raduna. Esiste un luogo che prende a cuore alcuni problemi della società, e questa è la Parrocchia, la quale è come una finestra spalancata sulla società, verso le diverse problematiche delle diverse realtà e, a mio parere, quelle più importanti, che ci devono interpellare, sono l'educazione, la scuola, la politica e il mondo della sofferenza.

Chiaramente, la Chiesa non può risolvere tutti i

problemi di questo mondo, non è il suo compito; la Chiesa però può esprimersi attraverso segni concreti di carità, come l'iniziativa umanitaria e di solidarietà della mensa di fraternità *Maior Caritas*. Poi c'è la questione, rilevantissima, dei giovani. Questa è la questione delle questioni, che non vale solo per questa Parrocchia.

Pur riconoscendo gli sforzi, che come parrocchia state compiendo nella pastorale giovanile, vi esorto a tenere presente il mondo dei giovani, quale punto irrinunciabile della programmazione pastorale.

L'ultima cosa su cui riflettere, verso la quale alcuni passi si sono fatti, ma che bisogna tenere sempre presente, è il legame con tutta la realtà ecclesiale di Tricase, cioè con le altre parrocchie;

questo, non è un compito esclusivo del Parroco, ma anche dei laici. Bisogna non rinchiudersi in una Comunità a sé stante, ma aprirsi per interagire con le altre realtà del territorio per dimostrare che esiste una Chiesa, un Popolo, i credenti di Tricase, non soltanto quelli della Parrocchia della Natività. Questo è un altro grande obiettivo da raggiungere, pur riconoscendo che ognuno deve vivere la propria specificità, perchè non ci deve essere una sorta di melassa, di minestrone, in cui non si capisce niente. La Comunità serve come grembo materno che fa generare, ma non chiude, né al mondo, né alle altre Chiese. Attenzione – questo lo devo dire con molta chiarezza – non è solo una questione di preti, ma una questione di tutti.

## Stella del mattino

Anno II - N. 9 Novembre 2018

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Don Flavio Ferraro

**IMPAGINAZIONE E GRAFICA**  
Rosa De Salvatore

## COLLABORATORI

Giovanni Mastria, Carlo Vito Morciano, Francesca Errico, Rocco Dell'Abate, Vincenzo Panico, Tommaso Piccinni, Marco Panico, Michele Rosafio

## SEDE

Piazza Don Tonino Bello-Tricase  
[www.parrocchianativitricase.it](http://www.parrocchianativitricase.it)  
[stelladelmattino.tricase@gmail.com](mailto:stelladelmattino.tricase@gmail.com)  
**STAMPA**  
Tipografia Marra - Ugento